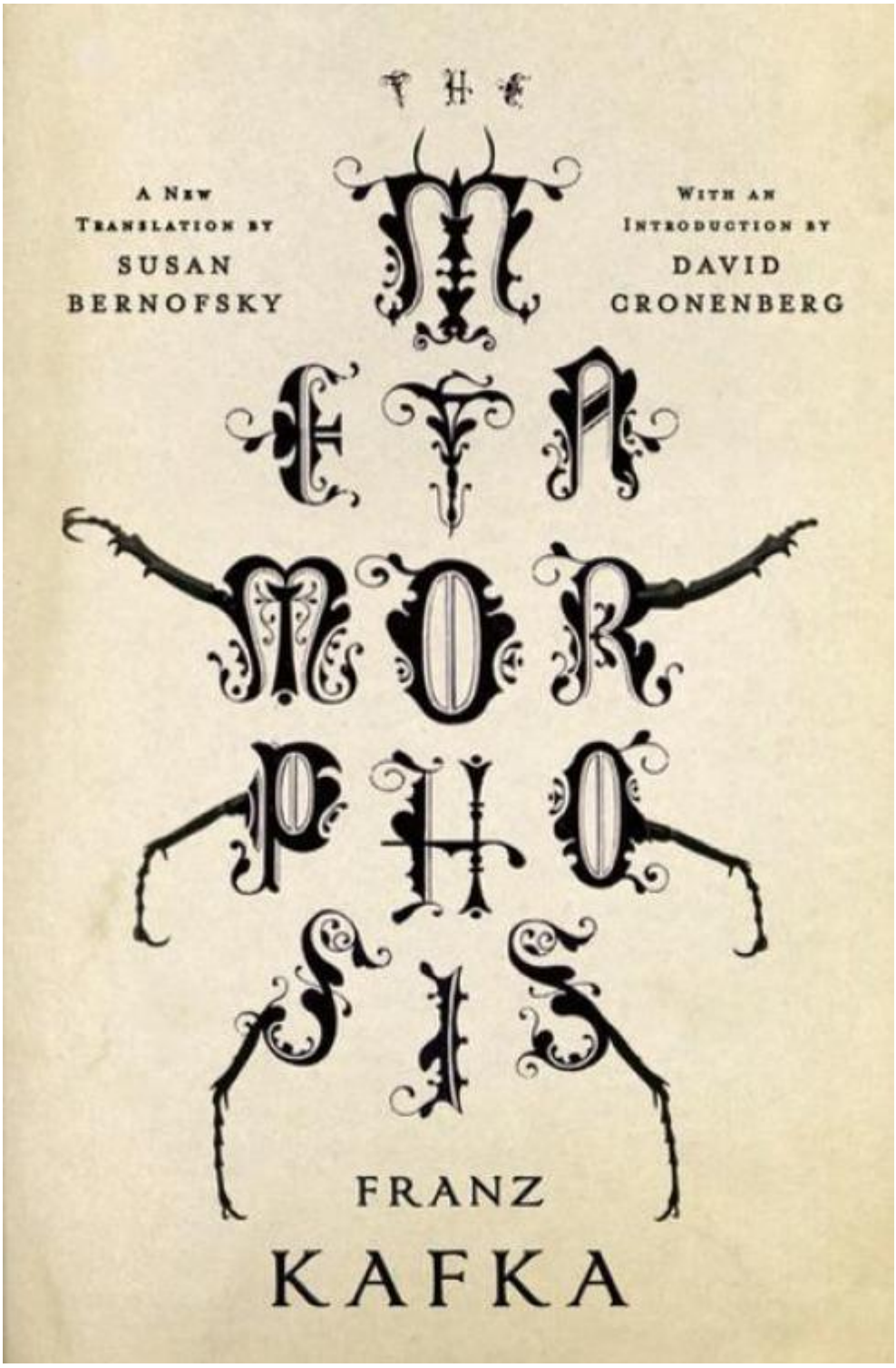
Rileggere â??La metamorfosiâ?• cambia qualcosa?

Descrizione



di **Franco Nova**

Aveva appena finito di leggere â??La metamorfosiâ?• e si accorse di essersi pure lui tramutato in insetto. Tuttavia, guardandosi in mezzo alle gambe dove avvertiva un certo prurito, non le vide piÃ¹; salvo alcuni filamenti sottili simili a zampette di vespa. Era invece molto visibile una grossa protuberanza e da questa spuntava una sorta di scalpello; ma no, assomigliava piÃ¹ ad un ferro di quelli usati per tessere le maglie. Non riusciva a realizzare quali trasformazioni avesse subito. Avvertiva un certo malessere, si sentiva stretto in vita e gonfio in basso. Ma anche sulle spalle qualcosa era andato via e qualcosa dâ??altro era cresciuto: le braccia erano sparite, vedeva al loro posto una sorta di ali di uccello. No, ancora una volta, si sbagliava; gli uccelli non hanno ali simili e poi trasparenti. Ma che stava accadendogli? Non riusciva a girare bene il collo, gli occhi sporgevano un poâ?? ma non avevano un sufficiente giro di visuale.
Per farla breve, passarono almeno un paio dâ??ore di forte imbarazzo e di disagio, sempre accompagnato da quel genere di malessere da cui ci si sente aggrediti quando lâ??organismo non funziona secondo il suo solito regime. Infine si ricordÃ² che aveva una grande specchiera in un angolo della camera. Si mosse quindi per andarvi. I filamenti, che ormai sostituivano le gambe, erano corti e sottili; poteva fare passetti brevi brevi. Insomma, la situazione creatasi era proprio sgradevole; maledetta la lettura di quel racconto! Infine fu davanti alla specchiera e rimase di sasso: nello specchio era riflesso un grosso vespone, quello che da noi si chiama garlÃ²n (il calabrone insomma). Era incredulo, ma non câ??era nulla da fare. Era proprio un garlÃ²n. Un insopportabile e crescente ronzio lo distrasse. GuardÃ² da dove veniva: dalla finestra ormai tutta nera di vespe che si affollavano e pretendevano di entrare. Non gli piacque il loro comportamento smodato e rumoroso. Voleva stare tranquillo e pensare un poâ?? a come adattarsi alla sua nuova situazione animalesca.
Comunque, essendo ancora ipocritamente cortese come quando era un umano, aprÃ¬ la finestra e le fece entrare. Si ammassarono sui vari mobili, alcune finirono anche sulla specchiera, ma le fece subito sloggiare perchÃ© voleva guardarsi ancora bene, non avendo mai osservato da vicino e con attenzione i calabroni. Non sapeva quindi comâ??era fatto nÃ© di quali prerogative potesse fregiarsi. GuardÃ² meglio quello che aveva preso per un ferro da maglia. Adesso vedeva che era invece un pungiglione estremamente ingombrante. Tuttavia, rientrÃ² nellâ??addome e si sentÃ¬ piÃ¹ a suo agio. In effetti non voleva rischiare di pungere nessuno, in particolare la padrona di casa che gli aveva dato in affitto â?? un affitto veramente di favore â?? la stanza in cui alloggiava.
Decise di riposare un poâ??, approfittando della quiete delle vespe ora molto simpaticamente tranquille e quasi silenziose. Dormendo, forse tutto sarebbe rientrato nella normalitÃ . Sapeva molto bene che non si trattava di un semplice sogno. Tuttavia, lâ??epoca in cui si vive Ã¨ cosÃ¬ strana, ormai totalmente divisa tra reale e virtuale, con connessi effetti speciali del tutto invasivi e stravolgenti ogni consuetudine dotata di buon senso comune. Dormendo un poâ??, lâ??intera realtÃ si sarebbe acquietata e forse avrebbe ripreso quellâ??abituale andamento che di un essere umano faâ?¦..un essere umano e non lo trasforma in animale. Si addormentÃ² senza sogni e si svegliÃ² dopo un altro paio dâ??ore. Si guardÃ² allo specchio, poichÃ© vi si era addormentato davanti: niente da fare, restava un garlÃ²n.
ChiamÃ² a raccolta le vespe e chiese loro se dalle loro parti vi fosse un nido abbastanza grande per ospitarlo. Avrebbe anche pagato un affitto, ma non aveva la piÃ¹ pallida idea di come ci si paga nel mondo degli imenotteri (almeno gli sembrava di ricordare che tali fossero). RiuscÃ¬ a vedere o almeno a intuire lâ??espressione degli occhi di quelle che perÃ² ritenne delle sprovvedute poichÃ© fecero chiara mostra di non aver capito la sua domanda. La ripetÃ©, ma la risposta fu la ripresa di un ronzio crescente, che interpretÃ² come confusione mentale delle sue mancate interlocutrici. Alla fine, perÃ², dovette capire che le vespe non avevano in comune con lui nessuna forma possibile di linguaggio. Gli animaletti ronzanti sembravano riconoscere la sua forma, simile alla loro seppure in dimensioni di

grandezza inusitata, ma il linguaggio era quello specifico di tale genere animale e lui nemmeno lo udiva.
A questo punto, aprÃ¬ la porta della camera â?? e non capÃ¬ come vi fosse riuscito con le sue alette e zampette â?? e provÃ² a chiamare la padrona di casa che sentiva cantare in cucina. Stranissimo: la donna sentÃ¬ la voce, capÃ¬ che era lei ad essere chiamata e accorse subito. E qui unâ??altra sorpresa per il neo-calabrone, che si apprestava a veder svenire la donna. Questa invece lo riconobbe come il solito inquilino e gentilmente gli chiese se magari desiderava un caffÃ¨ e anche qualcosa per accompagnarlo. Non ci capiva proprio piÃ¹ nulla. Disse comunque che un fatto imprevisto lo chiamava per un tempo indeterminato in altra cittÃ ; una voce interna gli suggerÃ¬ di non disdire lâ??affitto. Si disse disposto a regolare intanto in anticipo ben sei mesi di locazione; la donna sorrise tutta contenta pur se leggermente sorpresa di tale vantaggiosa proposta. Nello stesso tempo pensÃ² che doveva essergli occorso qualcosa di grave. Lo guardÃ² quindi con maggiore attenzione ed un pizzico di curiositÃ , educatamente repressa. Lui si accorse dello sguardo, si sorprese della sorpresa della donna, ma non notÃ² in lei proprio alcun sintomo di riconoscimento del suo mutato stato. Che fosse molto miope? Non portava occhiali; appunto, poteva essere per quello che non si accorgeva della sua trasformazione.
Le domandÃ² dunque: â??non nota cambiamenti in me?â?•. La donna questa volta non nascose dâ??essere un poâ?? stupefatta e anche interdetta. Rispose perÃ² con il suo piÃ¹ bonario sorriso: â??no, nulla, mi sembra proprio il solito; semmai fa delle domande che non mi ha mai rivolto. Sono comunque lieta che per una volta si accorga che sono una donna e non soltanto una affittacamereâ?•. Sorrise anche lui, le battÃ© sulla spalla per osservare la sua reazione a sentirsi toccare da quel disgustoso filamento. Nulla di nulla. Beh, insomma basta far prove. No, ne aveva ancora una. Disse alla donna: â??quando sarÃ² uscito, la prego di provvedere lei a sbattere fuori tutte queste vespe che hanno voluto per forza entrare nella stanzaâ?•. Questa volta la donna manifestÃ² un briciolo di sgomento e lo guardÃ² piuttosto sbigottita: â??qui non ci sono vespe, ma Ã¨ sicuro di essersi svegliato completamente?â?•. Bene, proprio non vedevano la stessa realtÃ ; non riusciva a capirci nulla, ma ormai era assodato che vivevano in universi differenti. Sorrise ancora, pur se un poâ?? di malavoglia, ma non seppe cosa rispondere. Meglio lasciar cadere il colloquio. La donna salutÃ² e tornÃ² in cucina. Lui di apprestÃ² alla partenza.
Per dove? Sarebbe ovviamente andato alla ricerca di un nido appropriato; perÃ²â?¦.. eh giÃ perÃ², non sapeva per nulla ancora che poteva accadergli uscendo da quellâ??abitazione sdoppiatasi in due luoghi diversi. Si guardÃ² in giro e continuÃ² a vedere le vespe, che erano perÃ² come trasformate in piccoli aggeggi in vetro colorato. Ne toccÃ² una e poi unâ??altra e unâ??altra ancora; era proprio cosÃ¬, erano di vetro. Francamente cominciava ad irritarsi e maledÃ¬ questo mondo moderno, adatto a giovinastri in cerca di burlarsi di lui, rimasto ad altra epoca. Appena in strada, intendeva attaccare briga con qualcuno di loro. Era abbastanza robusto, bastava scegliersi lâ??avversario adatto e lo avrebbe menato; ma che fosse sotto i ventâ??anni!
Con quel maledetto corpo inadatto era inutile cercare di preparare la valigia. RiuscÃ¬ solo, chissÃ come, ad aprire una piccola cassaforte portatile che aveva in camera e prese tutti soldi che vi erano, un bel gruzzolo. Incredibilmente, nemmeno li aveva prelevati che si aprÃ¬ un largo squarcio nel suo grosso addome e cacciÃ² tutto il malloppo nella sacca che vi si trovava. Una sorpresa dietro lâ??altra. Tolse comunque il necessario per anticipare i sei mesi dâ??affitto come aveva promesso e li posÃ² sul comodino. RiguardÃ² il suo addome, ma nessuno squarcio era visibile, dove fosse il rimanente della somma appena riposta non si capiva affatto. UscÃ¬ di soppiatto senza nemmeno farsi sentire dalla donna. Era effettivamente maleducato, ma pazienza, voleva affrontare infine il mondo nella sua nuova veste.

****

Era in strada, nellâ??uscire dallâ??immobile in cui aveva affittato la camera non aveva incontrato nessuno; evento nientâ??affatto sorprendente poichÃ© era abitato da gente molto anziana che se ne stava assai piÃ¹ volentieri rinchiusa in casa. Cosa facesse tutto il giorno se lâ??era chiesto piÃ¹ volte, aveva talvolta attaccato discorso con qualcuno di loro tentando di portare il discorso sul come passavano le giornate. Il solito trantranare degli anziani: mangiare, riposare, un poâ?? di TV, faccende domestiche (le donne quasi sempre), un poâ?? dâ??aria sul terrazzo (chi ce lâ??aveva). Nulla di che, una noia mortale della quale non si accorgevano minimamente. Era la loro vita. Magari, chissÃ , forse quella sua nuova, da calabrone, sarebbe stata piÃ¹ vivace e divertente. Behâ?¦..vivace forse sÃ¬, divertente ne dubitava fortemente. Avrebbe avuto molti guai, nessuno ama quegli insettoni con pungiglione simile ad una spada, e per di piÃ¹ abbastanza velenoso; non tale da uccidere, ci mancherebbe altro, ma certamente capace di infliggere una puntura dolorosa e con un bel gonfiore per qualche ora. Non pensiamoci, si disse, dobbiamo schivare adesso le insidie degli umani, che si metteranno in allarme.
Era in strada, pochi i passanti ma frettolosi. Nessuno lo guardÃ²; o meglio qualcuno sÃ¬, un tipo con vestito a giacca e cravatta, uno in maniche di camicia che sbuffava per il caldo essendo troppo grosso e grasso, una donna piuttosto vecchia e scialba che gli sorrise senza una punta di spavento. Camminava piano con quelle zampette sempre piÃ¹ ingombranti; eppure piÃ¹ o meno teneva la stessa posizione in rapporto a quelli che andavano nel suo stesso senso e che a lui sembrava camminassero speditamente e con andamento assai sostenuto. Si fermÃ² davanti ad un negozio di bigiotteria; non distinse nulla di particolare salvo una ragazza di notevole bellezza, con vestito leggero generosamente scollato e accovacciata in modo tale che le corte gonne lasciavano vedere due cosce tonde e sode e il biancore delle mutandine. Le accennÃ² un sorriso e subito si pentÃ¬ ricordandosi del suo nuovo stato. La ragazza gli lanciÃ² unâ??occhiata severa e poi distolse lo sguardo e si concentrÃ² sul lavoro di sistemazione di quella paccottiglia in vetrina. Non aveva perÃ² certo preso paura, era chiaro che lâ??aveva visto come uomo.
ArrivÃ² ad un alberghetto che ben conosceva poichÃ© non troppi anni fa vi andava a ore con qualche femmina di non massima avvenenza e dunque nemmeno ben pagata. Era squallido, un due stelle di singolare miseria e bruttezza. Anche il portiere lo riconobbe quale essere umano e gli diede una camera, borbottando che finalmente era arrivato un cliente perchÃ© â??con questa crisi non se ne vede piÃ¹ nessunoâ?•. SalÃ¬ in camera. Ecco lo specchio sopra il mobile posto a lato del letto. Vi si precipitÃ²:â?¦..nulla da fare, davanti a sÃ© stava il calabrone! Decise di riposare un poâ??. Non riusciva affatto a stendersi sul letto come un uomo; inoltre non poteva assolutamente mettersi sotto le lenzuola perchÃ© queste gli davano sommo fastidio. Quanto alla testa, poggiata sul cuscino di lato (lui aveva sempre dormito sui fianchi), gli comincio a dolere in un punto, ma non capiva bene il motivo di simile dolenzia e che cosa la provocasse. Si alzÃ² e decise che era meglio girovagare per le strade. Scese, depositÃ² la chiave e stavolta il portiere lo guardÃ²; ecco adesso si era arrivati al dunque! Il portiere gli disse: â??si Ã¨ ferito una guancia, sanguina un poâ??, vuole alcol e cotone?â?•. BofonchiÃ²: â??non ce nâ??Ã¨ bisogno; sono i vostri cuscini che sono troppo ruvidiâ?•. â??Mi dispiace, perÃ² finora nessuno se ne era lamentato; quanto a ferirsi, non credo proprio sia accaduto a nessunoâ?•.
Lâ??uomo calabrone â?? ormai doveva considerarsi tale â?? pensÃ² che a nessuno era mai capitata unâ??avventura simile. â??Eppure qualcuno leggerÃ ancora â??La metamorfosiâ?? di quel maledetto scrittore!â?• rimuginÃ² tra sÃ© e sÃ©. UscÃ¬ e nuovamente si aggirÃ² per le strade senza che nessuno notasse in lui qualcosa di strano.
Si sentiva comunque infelice. EntrÃ² anche in un bar, si sedette accavallando le gambe che in realtÃ si intrecciarono come quelle di un insetto. Nessuno notÃ² nulla. Il guaio fu la consumazione. OrdinÃ² una

Coca Cola, ma come fare per prenderla; la urtÃ² e la rovesciÃ², per fortuna senza che nulla si rompesse. Il cameriere si offerse di sostituirla, ma rifiutÃ². Non sapeva come pagare. Il cameriere era esterrefatto della sua goffaggine, chiese permesso ed estrasse un portafogli. Il â??nostroâ?• fu oltremodo sorpreso poichÃ© ricordava di avere ammassato la somma in biglietti quando nel suo corpo si era aperta una sorta di sacca poi subito richiusasi e sparita. Il cameriere ne estrasse un biglietto dandogli in resto alcune monete e rimise il tutto al â?¦. suo posto. GiÃ ma dovâ??era quel posto? Mica lui riusciva a sentirsi addosso un portafogli e nemmeno un qualsiasi indumento dove fosse possibile deporlo. UscÃ¬ dal locale, riprese a camminare con i suoi passettini da calabrone; e ancora una volta vide i passanti camminare in fretta, ma non andare, almeno mediamente, piÃ¹ veloci di lui.

****

BighellonÃ² a lungo ed era piuttosto stanco. Infine un avvenimento diverso. Sul marciapiedi ad un incrocio tra due strade stava seduta una mendicante con il suo vasetto per i soldi dei viandanti. Era anziana, oltre i sessanta e forsâ??anche settanta, ma si notava lâ??antica bellezza; soprattutto era di aspetto signorile, vi era finezza, perfino classe nel portamento malgrado il suo chiedere lâ??elemosina con voce perÃ² non lamentosa, si oserebbe dire quasi fiera. Appena lo vide sgranÃ² gli occhi e le apparve unâ??espressione di forte timore: â??Chi sei tu? Vedo che sei in fondo un uomo, eppure ti sei trasformato in un brutto e grande vespone; non pungerai mica? Stai un poâ?? lontano e dimmi di te, che ti Ã¨ accaduto?â?•. â??Allora tu mi vedi come calabrone, tutti gli altri mi considerano semplicemente un uomo, mentre io mi sono accorto di essermi trasformatoâ?•. â??Ti vedono come uomo?â?• â?? disse sorpresa lâ??altera mendicante â?? â??mi meraviglia un poâ?? perchÃ© il tuo aspetto Ã¨ ben definito a mio avviso; tuttavia, tuttâ??intorno vedo la figura, quasi lâ??ombra del tuo essere uomo. Comunque mi sembra chiaro che non pungi, vieni pure vicinoâ?•. Lâ??uomo calabrone si sedette presso di lei e stettero per un poâ?? in silenzio.
Riprese la donna: â??Vorrei spiegarmi come mai tutti gli altri vedono quello che per me Ã¨ soltanto lâ??alone di un uomo, qualcosa che contorna certo ed in un certo senso avvolge e forse persino penetra nel tuo essere un bel vesponeâ?•; â??Precisamente un calabrone â?? disse lui â?? Ã¨ stato lâ??effetto della lettura di un racconto evidentemente scritto da un malvagio o da un folle. Non so se lo conosci: â??La Metamorfosiâ?? di Kafkaâ?•. Lo guardÃ² e scosse la testa perplessa: â??Lo conosco solo di nome. Secondo me quella lettura Ã¨ stata esclusivamente una spinta ed anche assai modesta. Hai provato timore o repulsione o qualche altra sensazione insolita leggendolo?â?•. RiflettÃ© abbastanza a lungo: â??Solo un fastidio, ma quasi piÃ¹ fisico che mentale. Il cervello pensava che non era poi un gran male trasformarsi cosÃ¬ e rendersi diversi dagli umani; ma sulla pelle avvertivo prurito e perdita di sensibilitÃ . E pure lâ??impressione che una spazzola mi stesse grattando fortemente per togliermi il prurito e ridarmi la sensazione del doloreâ?•.
â??Eâ?? quel che stavo giÃ pensando â?? riprese la signorile mendicante â?? ti Ã¨ sopravvenuta, in forma assai diversa, la smania che prese me. Ad un certo punto non ne ho proprio potuto piÃ¹ dei miei simili, non li sopportavo, ero quasi decisa ad eliminarmi. Poi ho avuto lâ??idea di eclissarmi, di abbandonare il palazzo dove vivevo ricca e pienamente servita. E ho iniziato questa vita, di cui sono perÃ² stanca; ma non posso piÃ¹ tornare indietro, sento che non potrei riprendere la vita di prima, troppo tempo Ã¨ passato ormai. E cosÃ¬ sono qui scontenta tanto quanto lo ero da signora: riverita e obbedita ad ogni mio minimo gesto. Ma devo andare fino in fondo lungo una via che porta soltanto alla solita conclusione di tutti gli esseri viventi; nulla puÃ² piÃ¹ cambiare. Per te Ã¨ stato diverso, non avevi il coraggio di cambiare vita. La lettura ti ha solo suggerito di trasformarti per nasconderti comunque agli esseri umani di cui pure tu, povero amico mio non negarlo, non ne potevi piÃ¹. E hai scelto la forma animale, e le sembianze di uno di quelli che incutono timore ai tuoi simili per il pungiglione che

possiedono. Mi dispiace per te, ma i tuoi simili se ne infischiano di essere da te aborriti, non hanno tempo di sentire la tua nausea per la loro dilagante stupiditÃ e cattivo gusto. Quindi ti vedono comâ??eri prima. Solo gli altri animali, che hanno una diversa sensibilitÃ e forte intuizione, pur non pensata nÃ© razionalizzata, forse si accorgeranno di ciÃ² che sei diventato; o meglio, che volevi diventare. Non ti conviene restare cosÃ¬; non sfuggi ai tuoi simili e potresti incontrare un animale, ad es. un uccello o altro, che veramente ti riconosce nel tuo nuovo stato e ti mangiaâ?•.
Lui rimase di sasso! RiflettÃ© a lungo: â??Dio mio, temo tu abbia ragione. In ogni caso, Ã¨ vero che odio gli esseri umani, sia maschi che femmine. Tu solo mi rendi tranquillo e mi fai rinascere dei sentimenti positivi nellâ??animo. Lâ??ho avvertito immediatamente, appena incontrata. Ma non ce la faccio a tornare uomo, cioÃ¨ a sentirmi di nuovo uomo, a vedermi come tale. Avverto pienamente il terribile disagio di questa condizione; eppure ammetto di provare nausea al pensiero di essere nuovamente uomo, di rivedermi ancora in mezzo a loro, alle loro inutili e meschine pantomime. E comunque, in un certo senso, ci ho provato, ma ho continuato a vedermi calabroneâ?•. Lei gli sorrise e per un attimo i suoi occhi sembrarono riacquistare il brillio, che dovevano avere avuto quelli della ricca giovane di un tempo lontano: â??Non avevi coscienza di quel che ti era accaduto. Non Ã¨ facile tornare indietro, lo ammetto, ma piÃ¹ tempo aspetti e piÃ¹ complicato sarÃ . Dovrai soffrire: non per la trasformazione allâ??indietro, ma perchÃ© dovrai poi nuovamente sopportare i tuoi simili. Ma tanto hai provato e hai constatato che non cambi nulla nei rapporti con loro, pur cambiando radicalmente te stesso. Se resti cosÃ¬, avrai tutti gli svantaggi di questâ??animale e gli uomini ti resteranno disgustosi come prima; con perÃ² alcune eccezioni, suvvia non imbarchiamo tutti sulla stessa nave. Scegli meglio, seleziona i tuoi simili; e vivi come puoi, ma ritorna uomo. Se io potessi, tornerei nel mio palazzo e riprenderei quelle abitudini. CosÃ¬ non sto meglio per nullaâ?•.

****

Lâ??abbracciÃ² stretta stretta: â??Eâ?? stato bellissimo lâ??averti incontrata, cercherÃ² di fare come tu dici. Vorrei perÃ² incontrarmi spesso con te, altrimenti mi sentirÃ² veramente svuotato dâ??ogni voglia di ritentare la vita umanaâ?•. â??SarÃ² qui ogni lunedÃ¬ nel primo pomeriggio; staremo insieme fino a sera e parleremo di quanto via via ci accadrÃ . Anche per me Ã¨ stato un incontro fortunato, il primo e unico da quando, anni e anni fa, ma tanti da non dirsi, ho fatto la scelta che mi ha in definitiva resa infeliceâ?•. Le diede anche un bacio e si girÃ² per andare a prendere quella poca roba che aveva lasciato, da calabrone, nel piccolo albergo da dove era uscito â?¦.. non riusciva a calcolare quanto tempo prima. Sarebbe tornato a casa sua, avrebbe stracciato lâ??accordo. La pigione era pagata giÃ per sei mesi, tutto sarebbe tornato come prima. Forse, non poteva esserne sicuro. Per il momento sentiva di sgambettare come prima, con le sue gracili zampette. E gli sovvenne improvviso un pensiero che lo fece ridere: ma era un calabrone, aveva le ali, poteva volare. Ed infatti sentÃ¬ che le sbatteva, ma lâ??insuccesso fu strepitoso, non si sollevÃ² da terra nemmeno di un millimetro. Un bel fallimento quella trasformazione. Ma come aveva fatto quel pazzo di Kafka a immaginare che Gregor Samsa si fosse veramente trasformato in uno scarafaggio? Bisogna dirlo alto e forte: questa letteratura Ã¨ di una falsitÃ invereconda, si inventa storielle senza senso alcuno. Lâ??avrebbe scritta lui, se tutto fosse tornato come prima, la reale storia di una trasformazione. Altro che quel cecoslovacco dal cervello bacato!
Finalmente si sentÃ¬ sereno. Comunque sia, qualcosa era cambiato con il suo fortunato incontro. Avrebbe tentato e ritentato. Adesso voleva ritrasformarsi in uomo. Avrebbe sempre avuto la compagnia di quella donna meravigliosa, ogni settimana. Nella sua pensione sarebbe certo soltanto sopravvissuto. Comunque, chissÃ , avrebbe cercato qualche amicizia; aveva ragione la mendicante signora, non tutti sono da buttare via. Era stato anche lui troppo scorbutico. Il problema, adesso, era ridiventare uomo a tutti gli effetti. La volontÃ câ??era, ma anche qui aveva ragione la donna: non era stata la lettura a

trasformarlo. Soltanto un modesto impulso. Per troppo tempo si era isolato, aveva solo odiato i suoi simili, non aveva cercato di distinguere gli individui, si era immaginato solo esseri umani disgustosi, simili a quelli orrendi che ti mostra la TV, che vedi nei film, di cui leggi nei libri. Bisognava cambiare atteggiamento, un poâ?? piÃ¹ di tolleranza, ma soprattutto di distinzione. Non esistono gli â??esseri umaniâ?• generici, tutti ammucchiati sotto questa indistinta denominazione. Esistono gli individui, con la loro singola personalitÃ che rende ognuno differente dagli altri. E allora ripensÃ² anche a Gregor Samsa. Poveraccio, solo sfortunato; chissÃ forse anche con lui avrebbe stretto amicizia. Si fermÃ²: beh, calma, non ripensiamo alle altre metamorfosi, bisognava prima di tutto risolvere la sua e tornare indietro.

Categoria

1. ZIBALDONE NARRATIVA

Tag

1. Achille
2. calabrone
3. Franco Nova
4. Kafka
5. letteratura
6. mendicante
7. metamorfosi
8. portiere
9. sogno
10. specchio
11. strada
12. uomo

Data di creazione
19 Mar 2015
Autore
ennio-abate